

8

MOSTRE

ANTONELLA TRICOLI

Sugli uomini - *Sul futuro dell'umano*, un progetto europeo di arte contemporanea "Più che il Paradiso. Oltre il Paradiso (geografie del corpo)"

AES+F Project
Le Roi
des Aulnes,
stampa digitale
su tela 2001-2002



La Provincia di Modena ricopre il ruolo di partner nel progetto europeo d'arte contemporanea, dal titolo Über Menschen, ideato dallo staff della ACC Galerie di Weimar nell'ambito di "Cultura 2000".

Dodici artisti, provenienti da paesi diversi della Comunità Europea, affronteranno la complessa e profonda tematica dell'essenza e del futuro del genere umano. Il gruppo AES+F (Russia), Biljana Djurdjevic (Jugoslavia), Bea Emsbach (Germania), Jesús Galdón (Spagna), Sarah Lewtas (Irlanda), Giovanni Manfredini (Italia), Bjørn Melhus (Germania), Alexandros Psychoulis (Grecia), Anne-Britt Rage (Norvegia), Silke Rehberg (Germania), Erik Schmidt (Germania), Måns Wrangé (Svezia), dopo aver esposto dal 6 marzo al 27 aprile 2003 nelle due sedi dello Schiller-

museum e dell'ACC Galerie di Weimar, dal 10 maggio all'8 giugno saranno a Modena nella Chiesa di S.Paolo e nella Galleria privata D406, e dall'11 maggio nella Galleria Civica di Sassuolo.

Durante il mese di dicembre 2002 a Weimar si è svolto un convegno preparatorio alla mostra, che ha visto la partecipazione di filosofi e di sociologi tedeschi, oltre che di storici dell'arte, a seguito del quale è stato prodotto un volume contenente tutti gli interventi sull'argomento. Un'altra pubblicazione documenterà anche l'esposizione modenese ed il critico d'arte Achille Bonito Oliva terrà il **23 maggio, a Modena, una conferenza** sul tema.

Nucleo centrale della discussione, in campo teorico ed estetico, è l'uomo in quanto tale e la sua rappresentazione nell'arte contemporanea. Per approfondire tale tematica sono forse opportuni alcuni cenni di carattere storico. Si potrebbe risalire all'epoca dei

graffiti rupestri, che avevano un valore magico-propiziatorio: gli uomini che li realizzarono raffiguravano se stessi in scene di caccia, convinti di poter così agire direttamente sul reale, impossessandosi di ciò che designavano; non era dunque una rappresentazione realistica, ma un'astrazione. L'attenzione ai particolari ed alla somiglianza nel ritratto comparve prima nel mondo greco ellenistico, poi nel mondo romano, in alternativa alla rappresentazione idealizzata; questa alternanza di raffigurazione rimane, soprattutto nel mondo occidentale, fino quasi ai nostri giorni. Perdura, attraverso i secoli, il filone idealizzante introdotto dalla cultura cristiana che dipinse un'umanità creata "ad immagine e somiglianza di Dio", a cui si contrappose il divieto della cultura orientale di ritrarre il divino, dunque anche l'umano. Tale immedesimazione dell'uomo con Dio si manifestò, in Occidente, nel

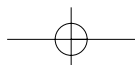
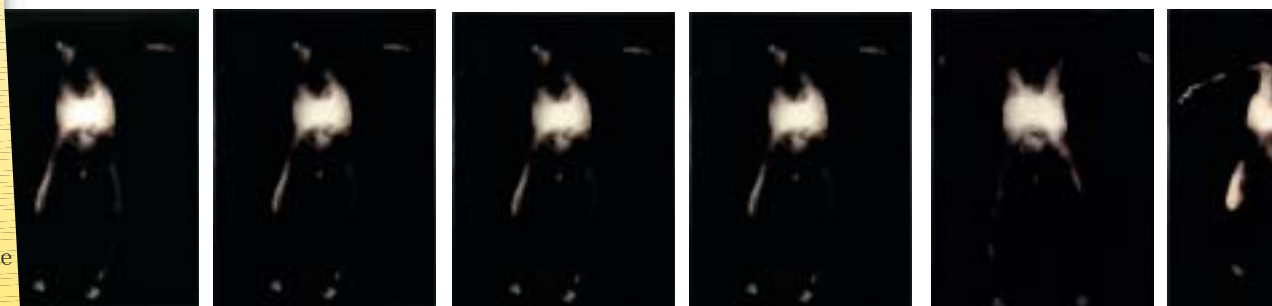
Sugli Uomini
Sul Futuro dell'Umano

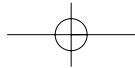
10 maggio - 8 giugno
chiesa di S.Paolo - Modena
(via F.Selmi)

Galleria privata D406 -
Modena
(via Cardinal Morone)

11 maggio - 8 giugno
Galleria Civica - Sassuolo
(Piazzale della Rosa)

Orari sabato e domenica
10-13 / 16-20
dal lunedì al venerdì 16-20
Visite guidate su prenotazione
tel. 059/209513 - 209556





filone ritrattistico cinquecentesco, del quale fanno parte i famosi autoritratti di Dürer e Parmigianino, che si raffigurarono con le fattezze del Cristo. Un mutamento radicale e profondo nella rappresentazione della figura umana avvenne alla fine dell'Ottocento e, soprattutto, nel corso del Novecento: le rivoluzioni in campo filosofico, sociologico e, soprattutto, psicoanalitico, la visione delle distruzioni portate dalle guerre, i traumi subiti a causa della partecipazione ad eventi terribili e i cambiamenti drastici dei ritmi di vita, portarono ad una lettura completamente diversa dell'essenza dell'uomo contemporaneo e ad una rappresentazione astratta, divisa, frammentata, cruda. Questa eredità giunge fino a noi e viene riletta dagli artisti, sia con media tradizionali, quali pittura e scultura, sia con la fotografia, il video e la computer art. Ciò che risulta evidente, anche grazie a questa mostra, è che, oggi, non esiste un approccio 'di genere' e non vi è una differenza significativa tra un punto di vista femminile ed uno maschile, ma vi sono differenze "culturali" che determinano punti di vista diversi. Dall'homofaber antico eccoci al superuomo odierno, idealmente 'perfetto' nel corpo e negli atteggiamenti, cioè quanto di più irrealista oggi possa essere concepito! Gli artisti che espongono in questa mostra affrontano tale tematica, così scottante ed attuale, con approcci assai diversi fra loro, che permettono, infine, di ricostruire una "geografia

dell'uomo contemporaneo": l'irlandese Sarah Lewtas ha un approccio allo stesso tempo mistico-religioso e fortemente dissacratorio, che attacca intimamente gli odierni ideali di forza e bellezza; tali ideali, secondo Biljana Djurdjevic, si incarnano nei santi di una civiltà in decomposizione, i cui corpi sono simili, in tutto, ai corpi corrotti dall'interno di vecchie stars. Da questa parousia di exsanti si passa alla funesta previsione sul futuro del genere umano del gruppo russo AES+F, che, in un progetto intitolato *The King of the Forest*, ispirato sia alla poesia di Johann Wolfgang Goethe *Der Erlkönig* sia all'omonimo romanzo di Michael Tournier *Les Rois des Aulnes*, presenta, con video e fotografie, bambini costretti, durante un gioco 'pericoloso', ad imitare gli atteggiamenti degli adulti.

Nella favola il Re degli Elfi rapisce i bambini belli e li nasconde nel suo palazzo, nel mondo odierno gli adulti rapiscono l'infanzia non solo dei bambini che vivono in un 'finto' mondo civilizzato, ma anche di quelli più poveri che ad esso aspirano. Questo 'candore' infantile è il riflesso superficiale di profonde inquietudini, le stesse che vengono suscitate dall'opera video di Bjørn Melhus. Vestito di bianco, con fattezze da manichino, realizza l'automa di se stesso, moltiplica, all'infinito, un sé idealizzato. L'abbandono totale della cura dello spirito, l'eccesso di concentrazione sulla cura di un corpo modellato sull'idea dell'autocompiacimento sono alcuni temi critici che emergono dal 'lavoro' del tedesco Erik Schmidt, addobbato non con vesti alla moda, ma con il 'manifesto' della moda attuale, fatta di gesti e movenze che eliminano la parola e az-



Biljana Djurdjevic
My heart Belongs to Daddy, olio su tela, cornice di legno con cuoio artificiale 2002

zerano ogni riflessione. Una critica dura e sferzante di questa idealizzazione di ruoli sociali, del potere raggiunto e stabilmente acquisito compie Silke Rehberg che trasfigura l'immagine di noti direttori di musei attribuendo loro tratti somatici di popolazioni terzomondiste.

Da cosa sono legate, dunque, queste letture dell'uomo contemporaneo? Si tratta di un legame 'sanguigno', fatto di mutazioni corporee, di tubi da trasfusione che avvinghiano le persone tra loro, come ciò che disegna Bea Emsbach, oppure di un'idea della geografia mondiale reinventata nelle carte irreali, nei corpi-mappa di Jesús Galdón, in cui la silhouette del corpo umano diviene, astrattamente, un paese dello spirito in cui ciascuno può ritrovarsi e specchiarsi.

Questa geografia dell'umanità è ricostruita ora in modo corporeo da artisti quali l'italiano Giovanni Manfredini, che realizza, attraverso la propria impronta, il suo autoritratto, ora in modo tecnologico da Alexandros Psychoulis, che costruisce al computer il ritratto di Nietzsche "baffuto" e di un'umanità automatizzata priva di direzione e di senso, ora in modo sociologico, attraverso sondaggi statistici, da Måns Wrangé, oppure con una lettura, sia poeticamente che politicamente impegnata, degli schieramenti, dei cambiamenti del mondo attuale, da Anne-Britt Rage.

Tale 'geografia' che cos'altro potrebbe essere se non "Più che il Paradiso. Oltre il Paradiso?".

Silke Rehberg
Kunstdirektor, terracotta colorata e smaltata 2003

Giovanni Manfredini
Tentativo di esistenza, fuligine su legno 2003

